

Prodi: «I sondaggi danno l'Unione ancora in crescita»

«Non vedo pareggi o "grosse koalition"»
Per Abacus e Swg la destra si allontana

di Giuseppe Vittori / Roma

CAMBIO DI TENDENZA I sondaggi, dice Romano Prodi, «sono buoni, come sempre, ma nell'ultima settimana seppur leggermente il distacco a nostro favore è aumentato. Sono tranquillo, vado alle elezioni tranquillo». È vero. Il centrosinistra, negli ultimi sondaggi,

è al 51,5 per cento, recuperando il calo di mezzo punto di metà gennaio e guadagnandone un altro mezzo. Mentre il centrodestra sta attorno al 47%. Due tendenze registrate, con qualche lieve differenza, dai dati resi noti da Abacus-Sky Tg24 e da Swg-Espres-oggi in edicola.

Dunque Prodi è sereno, sicuro che non ci sarà pareggio e, se mai ci fosse, si tornerà a votare. Tanto che, a Radio Montecarlo, rispon-

de deciso all'ipotesi di una Grande Coalizione: «No. Ci siamo presentati come coalizioni alternative, non vedo la possibilità di grandi coalizioni. È ora di un chiarimento: bisogna vedere se il centrodestra ha governato bene o male. Hanno governato sempre insieme: Fini e Casini non si sono mai distaccati dalle decisioni che hanno rovinato l'Italia. O governano loro o governiamo noi. Con serenità e tranquillità».

Se il sondaggio Abacus conferma le intenzioni di voto della scorsa settimana, quello Swg (1.000 interviste telefoniche il 23-24 febbraio, metodo Cati, campione stratificato) segnala un aumento di due decimi di punto rispetto alla settimana preceden-

te mentre calano leggermente quelle per il centrodestra: l'Unione sopravanza la Cdl di 4,6 punti alla Camera e 5,5 al Senato. Il sondaggio Abacus (1.000 interviste telefoniche tra il 27-28 febbraio, metodo Cati, campione stratificato) conferma i dati di coalizione della precedente settimana, che appunto segnalava una ripresa del centrosinistra.

Solo l'Swg rileva il dato della Lista unitaria alla Camera, anch'esso in crescita al 32,2 contro il 32 del 17 febbraio e il 30 del 7 gennaio. La lista arcobaleno al Senato (verdi e Pdc) raggiunge il 3,3, lievissimo calo rispetto al 3,4 del 17 ma in rialzo sul 3 del 5 gennaio. Abacus dà i Ds stabili al 24, stabile anche la Margherita al 10, la Rosa nel Pugno 2,5. Scendono i Comunisti italiani, salgono i verdi, stabile l'Udeur (1%) e Rifondazione (7).

Quanto al centrodestra Forza Italia ha un buon 21,5%. An scende al 12, l'Udc guadagna mezzo punto e raggiunge il 6,5. Scende anche la lega, dal 5 al 4,5 (effetto Calderoli). Il totale resta 47%, stabile fin da metà febbraio.



Il leader dell'Unione Romano Prodi Foto Ansa

Nella pattuglia dei quindici prodiani, anche Levi, Sircana, Santagata, De Castro, Barbi

Si chiude la partita dei 15 candidati in quota Prodi nella lista dell'Ulivo alla Camera. Luciana Sbarbati probabilmente rinuncerà alla candidatura restando al Parlamento europeo. Al suo posto potrebbe essere candidata dai Repubblicani Europei Adriano Musi. I fedelissimi del Professore sono cinque: il consigliere politico Ricky Levi (Lombardia

1), il portavoce Silvio Sircana (Piemonte 1), il campaign manager escluso dalla Margherita Giulio Santagata (Lazio 1), l'ex ministro Paolo De Castro (Puglia) e Mario Barbi (Piemonte 2). Cinque i mastelliani: Mauro Fabris (Lombardia 2), Antonio Satta (Veneto 2), Paolo Afronti (Campania 1), Sandra Cioffi (Lombardia

3), Gennaro Ferrante (Sicilia 1). Due i candidati per l'IdV di Antonio Di Pietro: Massimo Donati e Silvana Mura, tra Veneto ed Emilia Romagna. Confermati i leader dei Pensionati, Carlo Fatuzzo, e dello Psdi, Giorgio Carta. Il quindicesimo candidato sarà appunto deciso tra la Sbarbati e Musi.

Centrosinistra, il voto gay in ordine sparso

Polemiche per l'esclusione dei Pacs dal programma. «Ma non penalizzeranno l'alleanza»

di Delia Vaccarelo / Roma

PROBLEMA PACS Voto gay stabile o in libertà? All'indomani della cancellazione dal programma dell'Unione del riferimento al Pacs o alle unioni civili la tempera-

tura dentro il movimento gay era altissima. Fortissime le critiche verso i partiti e verso i candidati gay, consistenti in tendenza all'astensione e la preferenza accordata alla Rosa nel Pugno per le posizioni critiche prese dalla Bonino in sede di discussione. Arcigay lanciava a Fassino, Bertinotti, e Rutelli un appello via mail sottoscritto da molti, per modificare il testo dell'accordo. Testo che ha deluso, mettendo l'accento sui diritti delle persone nelle coppie di fatto e non sulle coppie stesse, non promovendo la nascita di un nuovo istituto giuridico per le unioni civili. A un mese dal voto permangono i delusi, ma non sono crollate le storiche

fiducie alle compagini di riferimento. E si è rafforzato l'atteggiamento di quanti considerano un passaggio importante del programma la menzione dell'omosessualità dove si dice che "al fine di definire natura e qualità di una unione di fatto non è dirimente il genere dei conviventi e il loro orientamento sessuale". Il via libera al Pacs avrebbe significato il riconoscimento "sociale" dell'unione, la consistenza anche giuridica della "coppia gay della porta accanto". Questo, al momento, manca. Salta il Pacs, dunque, considerato la mediazione ultima possibile sul campo dei diritti, è stata netta la posizione di Arcilesbica, che come associazione "non sosterrà l'Unione", non dando altre indicazioni di voto.

La Rosa nel Pugno intanto schiera nel Lazio al Senato, al sesto posto, Maria Gigliola Toniollo, dal '92 dentro la Cgil in prima fila sul fronte dei "nuovi diritti" di omosex e trans, di notevole preparazione giuridica. Bertinotti candida l'arti-

sta Luxuria in un collegio sicuro a Roma e i Ds blindano Franco Grillini, il papà del Pacs, nella lista di Milano per la Camera, mettendo anche altri esponenti del movimento nelle liste, tra cui Alessandro Zan, responsabile della campagna per il Pacs, a Padova e Agata Ruscica in Sicilia. Come si muoverà il movimento? «Il voto gay va sostanzialmente dove va il voto etero - commenta Aurelio Mancuso, segretario Arcigay - I ds avranno un consenso forte, come è sempre successo, per la storia che caratterizza le loro posizioni sul Pacs. Da parte dei più indignati c'è una simpatia verso la Rosa nel Pugno per via di un compromesso difficile da accettare, ma che vede la Rosa arrivare buona ultima rispetto alla Quercia sul fronte della battaglia per le unioni civili. In questi anni ad impegnarsi per far diventare il Pacs questione nazionale non sono stati quelli che oggi si arrabbiano e bastano». Nonostante si siano schierati con Berlusconi nelle scorse elezioni, gli esponenti della Rosa nel Pugno attraggono per la sottolineatura sui temi della laicità. «Con Ber-

lusconi non hanno trovato l'intesa - sottolinea Toniollo - ho deciso di accettare la loro offerta per le tante battaglie comuni, a cominciare da quella sulla legge per la fecondazione assistita. Capezzone nei pride si è sempre speso».

Qualche critica dall'interno del movimento è arrivata a Bertinotti anche per la scelta di Vladimir Luxuria, persona e artista che gode di stima, ma sicuramente meno ferrata per quanto attiene la conoscenza delle leggi e dei meccanismi della politica. Per il movimento Rifondazione ha fatto una scelta di immagine e non di sostanza?

«Rifondazione avrebbe potuto candidare Gigliola Toniollo - dichiara Imma Battaglia, la pasionaria dello storico World Pride del 2000 - Occorre battere Berlusconi, ma manifestare con efficacia il dissenso. Abbiamo preso uno schiaffone che cancella una battaglia simbolica. Molta gente voterà Rosa nel Pugno e altri non voteranno. Dobbiamo a chi ha condotto la battaglia dentro i partiti il fatto che il Pacs sia diventato questione dirimente, ma la forza del movimento

oggi si rivela sempre più fondamentale». Grillini, primo firmatario del testo sul Pacs siglato da oltre 160 parlamentari, ripercorre l'impegno della Quercia su questo fronte e punta sul valore della continuità: «La mia proposta di legge ha avuto un larghissimo consenso dentro il partito dei Ds che ha puntato su di me, cinque anni fa, cioè su un esponente del movimento gay. Quando Anna Finocchiaro il primo luglio del 2004 ottenne la calendarizzazione del Pacs, cioè l'inserimento della proposta nell'agenda delle discussioni alla Camera, lo fece su iniziativa autonoma dei Ds. La Quercia ha promosso una campagna di manifesti nelle città per il Pacs. Ha mantenuto una posizione ferma sui contenuti del movimento gay ribadita da Fassino in questi giorni. Questa condotta coerente negli anni ispira la fiducia di molti. Il voto è stabile, gli omosessuali hanno occhi buoni per valutare. I Ds saranno premiati, seguiti da Rifondazione e Verdi. La partita decisiva, quella sui diritti, verrà giocata nel prossimo parlamento».

CANDIDATURE

Bobo Craxi in lista coi Ds in Lombardia

Bobo Craxi sarà candidato nelle liste dell'Ulivo nella circoscrizione Lombardia 3. È questa la decisione scaturita, nel corso di un incontro presso la sede dei Democratici di sinistra tra Piero Fassino e lo stesso Craxi. «Di fronte ai vistosi e ripetuti tentativi di ostacolare la presentazione della lista "I socialisti" - recita una dichiarazione congiunta - e considerato il comune riferimento ai valori del socialismo europeo, si è valutata la necessità di determinare un "diritto di tribuna democratico" per l'onorevole Craxi, con la messa a disposizione, da parte dei Ds, di una candidatura nella lista dell'Ulivo della circoscrizione Lombardia 3». Si chiama Rita Pavone l'ultimo acquisto di An. Sarà candidata al Senato ma non in Italia, bensì nelle liste che portano il nome di Tremaglia e che saranno presentate alle comunità italiane all'estero, forse in nome della fama che la cantante ebbe negli anni sessanta negli Stati Uniti e in America Latina, in Germania e in Gran Bretagna. Marena nel centrodestra per la candidatura (ancora incerta) di Formigo-

ni. «È chiaro che se non sarò candidato al Senato le cose non potranno rimanere tali e quali ad adesso». Formigoni ha poi confermato che incontrerà Berlusconi nel fine settimana, probabilmente domenica, prima della scadenza fissata per lunedì per il deposito delle liste elettorali. «Nel caso di un rifiuto mi devono spiegare il perché e sarebbe inconcepibile - ha detto Formigoni - che ci fosse una protesta della Lega Nord visto che stiamo parlando delle liste di Forza Italia. Posso aggiungere che in caso di elezioni deciderò se rimanere alla Regione o optare per il Senato insieme a Berlusconi e agli altri esponenti della coalizione». In Lombardia, incerto Formigoni, sembra sicura invece la candidatura di Mariella Boccia, la prima moglie di Paolo Berlusconi. Quando si dice la famiglia. In Calabria situazione difficile per la Margherita, una parte dei Ds sembra intenzionata a dar vista ad una propria lista perché esclusa da quella del partito. Su questo Rutelli e Loiero si sono scambiati due lettere «strettamente private».



ALLA CAMERA

AL SENATO

Domani è un Altro giorno.

www.dsonline.it
www.inviaggioconpietro.it



Con il cuore
e con la testa

VENERDÌ 3 MARZO
ore 20.30 Milano
Spazio Krizia, via Manin 21